BIGOLINA GIULIA (ca.1518-ca.1569)

Giulia Bigolina ha scritto un romanzo in prosa, alcune novelle e una serie di poesie in Toscana e forse anche in latino. Era conosciuta durante la sua vita, ma mai pubblicato, e il suo nome fu presto dimenticato. Lei è stata riscoperta di recente come l'unica storia e prosa scrittrice breve del Rinascimento italiano.

Giulia Bigolina è nato probabilmente a Padova di un padre nobile, Gerolamo Bigolin, e di una madre altrettanto nobile, Alvisa Soncin. Entrambi i genitori provenivano da famiglie di legislatori ben collegato con l'università locale. Non sappiamo esattamente la data della sua nascita, ma da documenti di famiglia possiamo supporre che è nata intorno al 1518 ed è stato sposato a Bartolomeo Vicomercato dal 1534. Sappiamo anche di un fratello minore, Socrate. È stata istruita ed era in contatto con intellettuali padovani, come Sperone Speroni, in corrispondenza con Pietro Aretino, e sapeva di Tiziano. Tutti erano membri della Accademia degli Infiammati a Padova. Giulia Bigolina è menzionato come una delle glorie intellettuali femminili di quella città già nel 1560 dallo storico Bernardino Scardeone, che era anche un membro dell'Accademia influente. In un manoscritto, "Cronica delle Famiglie di Padova," si dice che essere "virtuosa poetessa, Dotta delle lingue tosca e Latina, et scrisse opere diverse (G. Zabarella, Biblioteca Civica di Padova, BP 2055, 14v). Aveva almeno un figlio, un figlio di Silvio che ha raggiunto l'età adulta. Il marito deve essere morto qualche tempo dopo il 1555 e lei non risposarsi. L'unico documento che ci permette di indovinare quando è morta è una tassa estimo del 21 marzo, 1569, probabilmente compilata presto dopo la sua morte per determinare l'estensione della sua proprietà (lei è indicato come "quondam Giulia Bigolina"). Più di due secoli dopo, ha iniziato a essere confusi dalla critica con un altro Giulia Bigolina (1563-1623), la figlia di lei primo cugino, Polo, forse perché l'albero genealogico del 17 ° secolo unico superstite della famiglia già estinte menzionato solo quest'altra Giulia.

Anche se Giulia Bigolina era conosciuto come un poeta, una poesia sola di lei sopravvive: si tratta di un enigma inserita alla fine del suo unico romanzo di sono emerse, "Giulia Camposampiero e Tesibaldo Vitaliani." Questa novella è stato pubblicato per la prima volta nel 1794 da Anton Maria Borromeo. Sembra di essere stato parte di un gruppo di novelle, perché utilizza la finzione boccaccesco di una "cornice" e un raduno di uomini e donne, una delle quali, come nel caso in esame, viene eletto "Regina", per sorvegliare il racconto delle storie della giornata. Siamo così condotti a supporre che questa novella faceva parte di un "novelliere," più coerente che non è ancora stato trovato. Quando Pietro Piranesi pubblicato questo racconto nel 19 ° secolo a Parigi, però, ha scelto di stampare senza la "cornice" e la poesia finale.

Opera maggiore di Bigolina, Urania , è un romanzo in prosa di una certa lunghezza e larghezza, scritto probabilmente intorno al 1556-1558. Il protagonista è un poeta donna che lascia la sua casa di cross-vestito come un uomo quando l'uomo che ama, Fabio, un giovane di doti intellettuali uguali ma di affetti svolazzanti, la lascia per un'altra bella ma insulso donna. Nei suoi viaggi da Salerno a Napoli e in Toscana, Urania è descritta come una giovane donna di rettitudine morale e la fedeltà incrollabile. Riding Alone un giorno nel bosco intorno a Napoli, incontra un gruppo di cinque donne che lei istruisce - stile Fiammetta - su quali tipi di amore sono più adatti alle donne. Poi incontra cinque giovani che lei lezioni sul valore delle donne e sul perché essi dovrebbero essere adeguatamente istruiti. Cronologicamente parlando, Urania costituisce quindi sia la prima donna di fantasia narrativa in prosa lungo e il primo trattato femminile sul valore delle donne in italiano. Nella seconda parte della narrazione Urania si difende dalle avances di una bella nobildonna, Emilia, che pensa che lei è un uomo, fino a quando lei torna a Salerno e ha la possibilità di recuperare il suo amato, Fabio, ora in carcere. Il romanzo, che ha anche una seconda linea di storia in corsa per una parte della narrazione, si conclude con una tripla di matrimonio, come gran parte del futuro donna-autore di narrativa europea del 18 ° secolo.

Urania sopravvive nel manoscritto originale nella biblioteca Trivulziana di Milano, dedicato a Bartolomeo Salvatico, e in una copia del 18 ° secolo nel Fondo Patetta della Biblioteca Apostolica Vaticana a Roma. Questa copia è stata probabilmente fatta quando "Giulia Camposampiero" è stato preparato per la pubblicazione, ma è stato poi lasciato inedito, forse a causa della sua lunghezza. Ora è stato pubblicato da Valeria Finucci (Roma: Bulzoni, 2002). Un altro novella spesso citata nei secoli dopo la morte di Bigolina, "Le avventure di Panfilo," pesantemente in debito con Boccaccio nella scelta del titolo, non è mai stato trovato. Un trattato inedito su amore, "A ragionar d'amore", in cui Bigolina è l'unico interlocutore femminile, composta probabilmente intorno al 1555 da Mario Melechino, ha recentemente emerso nella biblioteca Beçancon, grazie al lavoro di Oskar Kristeller. Qui Bigolina dimostra che lei è esperto in filosofia neoplatonica e molto abile nel parlare di Leon Ebreo.

Quatro Ciàcoe  
Mensile de cultura e tradission vènete  
Zente de Padova

Giulia Bigolina  
Quatro Ciàcoe Se no fusse stà par Valeria Finucci, che la insegna "Letteratura Italiana" a la Duke University del North Carolina ne i Stati Uniti, de Giulia Bigolina gavaréssimo perso probabilmente ogni notissia e sto nome sarìa cascà nel silenzio più scuro.   
Xe comunque poche le notissie che go trovà de sta padovana, probabilmente nata nel 1518 e che la ga ris-cià de èssar confusa co na so dissendente vissuda sinquant’ani dopo.  
Ma par restare a ela, la fazeva parte de na fameja molto antica e aristocratica come figura in documenti del 1297. La jera conossùa come fameja Bigolini. Figureve che nel 1420 i Bigolini i apare ne la "Lista dei nobili" de la sità de Padova. Uno de la fameja, Alessandro Bigolino, el xe stà ricordà dal Sanudo come "condottiero" nel 1509. Giulia gera fiola de Gerolamo Bigolin e Alvisa Soncin e la ga vudo un fradelo nato nel 1523, Socrate. Savemo che nel 1543 la se ga maridà con Bartolomeo Vicomercato.  
El fato xe che de Giulia Bogolina manca notissie certe e la so biografia xe tuta na suposission. L’unica tracia sicura xe un documento del 1542 che conferma che la viveva qua a Padova e che la gaveva de le proprietà ne i teritori de Montagnana e de Camposanpiero.  
Tenendo in considerasion le poche notissie de sta Dona, se sa che la xe stà autrice molto ativa e la xe senpre stà in contato co i più inportanti circoli culturali de Padova, dove che nel 1540 Daniele Barbato, Sperone Speroni e Domenico Varchi i ga creà la "Accademia degli Infiammati" tra i quali menbri figurava Pietro Aretino e Tiziano oltre a tanti altri letarati de chel tenpo.  
Sto grupo ga prodoto un gran numero de òpare in prosa e notevoli lavori su la codificassion de la leteratura in volgare. Molti de sti qua i fazeva parte anca de la "Accademia degli Elevati" ne la quale ghe gera anca Bartolomeo Selvatico "giureconsulto". A sto letarato Giulia Bigolina ga dedicà la novela "Urania". Da quanto go dito se pol desumere che la nostra xe stà in relassion anca epistolare co i nomi più in vista de la so època, che i la ga, da quanto risulta, apressà in modo notevole.  
La xe stà cità tra "le donne notabili nelle lettere" a tal punto che Cesarotti ga dito che ne la novelistica la pol èssare considerà al stesso livello de Gaspara Stampa. Inoltre el so nome xe inserìo in un tratato in forma de dialogo platonico "a ragionar d’Amore" scrito probabilmente da Mario Melechini, ciamà co el pseudonimo "Il Mutino".  
Da quelo che go possùo trovare se pol dire che la xe stà na figura inportante del Rinassimento Veneto, ma roba curiosa e strana, se ga tramandà solo la so fama e invesse i so lavori letarari i se ga disperso e i xe squasi sconossùi. De i so arquanti raconti e de le so bele novele uncò ne resta solo el testo "Giulia Camposampiero e Tesibaldo Vitaliani" publicà nel 1794 dal critico conte Anton Maria Borromeo ne la so colession "Notizia dei novellieri italiani". Ne resta de un altro raconto solo el titolo "Fabula de Panphilo" parché el testo xe ’ndà perso. Ne resta solo un "sonetto-enigma" de la so vasta produssion poetica che jera sensa onbra de dubio de valore. Nel 1589 Ercole Filogenio la ga messa al pari par la so produssion poetica a Vittoria Colonna, Veronica Gambara, Laura Battiferra e Laura Terracina.  
Torno un momento a la novela "Urania" parché la xe considerà l’unico esempio in prosa de sto gènare scrito da na dona nel Rinassimento, co tuta probabilità fra el 1553 e el 1558. La definission de "novella" no va intesa nel senso moderno de la parola, ma bensì nel senso rinassimentale che col tenpo se ga trasformà in novela baroca. El testo, da un punto de vista culturale, xe stà influensà da l’anbiente filosofico-culturale padovan e sul quale la Finucci se soferma co na vasta argomentassion, fazendo saltar fora anca l’idea de Giulia su la parità fra omo e dona.  
Sempre da notissie incerte, pare che la sia morta nel 1569.  
Ve confesso che go fato fadiga a tirar fora ste notissie sul nostro Personagio, ma penso che ghe ne sia valsa la pena. La xe stà na poetessa e scritrice de valore, anca se uncò ne xe restà pocheto de le so òpare e la xe stà na dona che ga frequentà i letarati e i artisti più in vista de l’època co pari dignità e considerassion.  
Giulia Bigolina ga tuto el dirito de èssar considerà un vanto par Padova, anca se la so sità la ga desmentegà e no ghe ga dedicà gnanca na strassa de piasseta o de stradeta, magari in periferia.

  